

## Rassegna del 30/11/2014

### SANITA' REGIONALE

30/11/14	Gazzetta del Sud	4 Vaccini, aumentano i casi segnalati Lorenzin: gravi ritardi delle Regioni	Bonaccorso Maria_Emiliana	1
30/11/14	Gazzetta del Sud	25 Api ammalate Distrutti diversi alveari	Al.naso	3
30/11/14	Il Garantista Calabria	4 Chizzoniti: caro Mario manda a casa il generale Pezzi	...	4
30/11/14	Il Garantista Calabria	6 L'ex dg dell'Asp gengemi replica: "Non sono sparito" - Gangemi: "Non sono sparito Su di me solo illazioni"	Gangemi Paolo	5
30/11/14	Il Garantista Calabria	6 Il Coisp: "Ora chiudere subito il centro infetto"	...	6
30/11/14	La Provincia di Cosenza	4 Intervista a Marcello Perrelli - "Non ci sono rischi Meglio vaccinarsi"	Caira Benedetta	7
30/11/14	La Provincia di Cosenza	5 Si vota e spunta il lavoro - Assunzioni all'Asp I (troppi) misteri e la legge bipartisan	Petrasso Pablo	8
30/11/14	Quotidiano del Sud	7 Chizzoniti invita Oliverio a rimuovere Luciano Pezzi	...	10
30/11/14	Quotidiano del Sud	12 Meningite sindacati di Polizia all'attacco	gia.car.	11
30/11/14	Quotidiano del Sud	14 Vaccino, sequestro anche in Calabria - La Regione ritira il vaccino Fluad	Verduci Giovanni	12

### SANITA' LOCALE

30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 infermieri alle urne per eleggere gli organismi del collegio Ipasvi	...	13
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Campanella, piocono le diffide	Costa Luana	14
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 L'Audiologia trasloca ma i costi restano all'Asp	Incamicia Sarah	15
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Domani Corea riprende servizio	...	17
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 i comitati cittadini simbolicamente inaugurano il centro trasfusionale	...	18
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 I sindacati di polizia: tutele per la salute	...	19
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Deliberata dall'Asp autorizzazione per il Marrelli Hospital	...	20
30/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Cinque mesi per fare l'ecodopler a Cirò Marina	...	21
30/11/14	Il Garantista Catanzaro	14 "No all'antenna telefonica vicino l'ospedale"	Pittelli Teresa	22
30/11/14	Il Garantista Catanzaro	16 Pronti per la visita ispettiva	Cozzoli Christian	23
30/11/14	Il Garantista Catanzaro	16 Intanto trasloca il reparto di audiologia	Gigliotti Saveria_Maria	24
30/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Centro trasfusionale, avanti tutta	g.g.	25
30/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Meningite, il caso al Governo	Carvelli Giacinto	26
30/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Guardia medica, clima rovente	...	27

Si diffonde il panico e scoppia la polemica

# Vaccini, aumentano i casi segnalati Lorenzin: gravi ritardi delle Regioni

L'agenzia europea del farmaco: nessun legame accertato con i decessi

**Maria Emilia Bonaccorso**  
**ROMA**

Sono 12 le morti sospette in 6 regioni, 2 lotti di vaccini bloccati in 12 regioni, 4 inchieste (a Siena, Siracusa, Prato e Chieti) e migliaia di persone che temono per la loro salute e quella dei loro cari. È il bilancio, parziale, di una vicenda piena di incertezze che si sta trasformando ora dopo ora in una vera psicosi collettiva, dove non mancano le polemiche anche politiche fra ministero della Salute e Regioni, accusate di ritardi nella segnalazione dei casi.

I primi test, ha spiegato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin stanno dando esito negativo.

E se martedì prossimo, ha aggiunto il presidente dell'Aifa Sergio Pecorelli, arriveranno i risultati delle analisi tossicologiche, il blocco di utilizzo del vaccino potrebbe già essere tolto.

Ma il ministro punta l'indice sulle responsabilità regionali: fino a 13 giorni per segnalare i casi, secondo l'analisi realizzata dal direttore dell'Aifa, Luca Pani.

«Noto con stupore che il ministro Lorenzin si lascia andare ad uno sport troppo praticato: lo scaricabarile», ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino. «Si verifichi se qualcosa non ha funzionato a cominciare dall'Aifa», ha concluso.

«Non c'è finora nessuna evidenza a suggerire un nesso di causalità tra il vaccino e gli eventi avversi riportati»: lo sostiene l'agenzia europea del farmaco Ema che ha aperto una indagine.

«La sospensione è precauzionale, i test sui lotti sono in corso e vi è un'analisi dettagliata delle relazioni che arrivano dall'Italia», si legge in una nota. ◀



## Ormai è “psicosi”

### Attivato il numero verde

● I telefoni del numero verde 1500, già attivo da metà ottobre per l'emergenza Ebola, da giovedì sera squillano senza sosta dopo l'allarme delle morti sospette di anziani a cui era stato somministrato il vaccino influenzale Fluad. La squadra di nove medici, di cui due uomini, non fa in tempo a chiudere una telefonata che immediatamente risponde ad un'altra. In due giorni la stima è di 3.000.

Il contagio partito da Gioia Tauro

# Api ammalate Distrutti diversi alveari

Il coleottero africano "Aethina Tumida" semina il panico

**REGGIO CALABRIA**

"Aethina Tumida". Questo nome a molti non dirà nulla. Si tratta di un coleottero esotico che sta distruggendo le api calabresi e che dalla Piana di Gioia Tauro rischia di diffondersi in tutta la Calabria. E lo ha già fatto in parte lambendo, dopo aver colpito il reggino, le province di Vibo Valentia e Catanzaro. Adesso c'è lo stato di emergenza sanitaria e l'Azienda Sanitaria di Reggio Calabria ha stanziato 30 mila euro per debellare i focolai che man mano emergono e completare il monitoraggio del patrimonio apistico.

Questo dopo che la Regione ha emesso un decreto con il quale è stata istituita una zona di protezione per un raggio di 20 chilometri a partire dal punto di localizzazione e una zona di sorveglianza avente un raggio di 100 chilometri dal punto di diffusione riscontrato a Gioia Tauro. E anche dopo che il ministero della Salute ha invitato i servizi veterinari delle Regioni e le Asp a prestare massima attenzione su questa parassitosi disponendo misure urgenti di controllo.

Il coleottero sta causato danni notevoli ai favi poiché, dopo essersi insediato nelle arnie, mangia le scorte di polline e miele, si riproduce e inquina l'ambiente con deiezioni e materiali organici. Il risultato è la strage dell'intera covata. Con ripercussioni gravi sia

sotto l'aspetto sanitario che economico per via del blocco della movimentazione delle api e del materiale apistico.

Per questo, alla luce della rapida diffusione del coleottero, sono stati dati alle fiamme centinaia di alveari infetti. Una vera e catombe che rischia di provocare gravi ricadute.

Il fenomeno della diffusione del killer delle api è oggetto di studio dell'Università di Reggio e si sta cercando in tutti i modi di salvare il salvabile anche se i casi di contagio sono tanti e le ricadute economiche e ambientali sono già gravi. ◀ (al. naso)

**Deliberato lo stato di emergenza sanitaria**  
**Si teme la diffusione in tutta la Calabria**



**Api bruciate.** Si tenta di arginare la diffusione del coleottero



## L'APPELLO

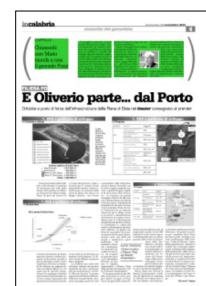
# Chizzoniti: caro Mario manda a casa il generale Pezzi

Il consigliere regionale uscente Aurelio Chizzoniti non molla. «Certo d'interpretare gli unanimi sentimenti dei componenti la Commissione di vigilanza e controllo del consiglio regionale, formulo i migliori auguri per un proficuo lavoro al servizio della collettività calabrese, invitandoti ad intervenire tempestivamente per far "richiamare urgentemente in patria" il generale Luciano Pezzi, delegando ai calabresi, già ex ante abbondantemente colonizzati, l'amministrazione del delicatissimo comparto sanitario certamente meritevole di adeguate terapie ma non di natura casermesca».

Questo il messaggio che il vulcanico presidente della commissione ha inviato al neopresidente della Regione Mario Oliverio, «rimettendo contestualmente - spiega Chizzoniti - alla Procura della Repubblica di Catanzaro e allo stesso presidente della Regione un esposto pervenuto in commissione del presidente dell'Associazione dei laboratori d'analisi calabresi dottor Francesco Galasso, per censurare duramente il modus operandi del commissario

Pezzi che, noncurante delle ripetute pronunce dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, continua ad imporre ai sudditi calabresi il criterio della spesa storica considerato inadeguato per definire i

budget della specialistica ambulatoriale e di laboratorio per il triennio 2013/2015...».



COSENZA

**L'ex dg dell'Asp  
Gangemi replica:  
«Non sono sparito»**

L'ex dg dell'Asp di Cosenza ci scrive, dopo l'articolo nel quale si dava conto della sospensione di alcuni processi, per l'impossibilità di potergli notificare gli atti. «Non sono sparito - spiega - anzi sono presentissimo».

A PAGINA 6

LA REPLICA

# Gangemi: «Non sono sparito Su di me solo illazioni»

L'ex dg dell'Annunziata di Cosenza: ho ricevuto tutte le notifiche nei processi che mi vedono coinvolto. Ho svolto il mio compito sempre seriamente perché agivo in un campo delicato

Apro questa replica innanzitutto tranquillizzando chi legge: non sono sparito (dal momento che sto scrivendo questa nota) anzi sono presentissimo e mi ritrovo, mio malgrado, a dover leggere, per l'ennesima volta, illazioni sulla mia persona.

In altre occasioni, non volendo fomentare ulteriori polemiche, ho soprasseduto sulle argomentazioni strumentali, anzi false, che sono state pubblicate dalla vostra testata. Oggi, però, il limite è stato abbondantemente superato. Ecco che quindi, per dovere di cronaca, devo fornire alcune precisazioni. Il giornalista Brunelli parla nel suo pezzo (che a questo punto sarebbe il minimo definire incompleto e distorto) di due procedimenti che non starebbero proseguendo nel loro iter per colpe attribuibili al sottoscritto, nella fattispecie la mia irreperibilità.

Andando con ordine mi tocca evidenziare che sul processo per diffamazione, la notifica è puntualmente arrivata alla mia residenza giorno 5 novembre alle ore 11 e 45, tramite il Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria che evidentemente sono stati molto bravi a trovarmi al contrario di ciò che afferma il giornalista. Altro aspetto non assolutamente irrilevante, è che tale notifica è riferita ad un procedimento per il quale il pm ha richiesto la disposizione di archiviazione.

Per cui il fantomatico stand by del

processo, ribadendo che di archiviazione si tratta, non è certo dovuto all'impossibilità di essere rintracciato come d'altra parte avrebbe potuto constatare il giornalista se avesse seguito più attentamente la causa del rinvio.

Rinvio che magari, per questioni non certo attinenti alla mia persona, è dovuto ad altre motivazioni. Da sottolineare, infatti, che lo stesso Brunelli nell'articolo parla, in maniera molto evasiva però, di difetto di notifica. Viene perciò spontaneo domandarsi se questo "scoop" non sia stato redatto in malafede dal momento che tutte le carte in mio possesso dimostrano la regolarità della notifica che sembra essere al centro dell'attenzione del giornalista quale *conditio sine qua* non per lo svolgimento del procedimento. Per ciò che concerne il cosiddetto processo "Sangue Infetto", ho ricevuto tutte le notifiche del caso del quale, e credo sia superfluo dirlo, come è prassi si sta occupando scrupolosamente il mio avvocato. Questo era quanto volevo evidenziare affinché si eviti di ingenerare nell'opinione pubblica una visione totalmente di parte, non veritiera delle questioni accadute durante il mio ruolo di ex dg all'Azienda Ospedaliera di Cosenza, compito che ho svolto sempre seriamente considerando l'ambito sanitario un settore delicato, strategico e fondamentale per la comunità. E proprio in quest'ottica è intollerabile apprendere determinate notizie,

ancor di più se queste non corrispondono a fatti concreti e reali. Non mi resta, perciò, che dare mandato ai legali affinché la mia persona venga tutelata in tutte le sedi opportune e non si rischi di dover ancora registrare episodi spiacevoli che infangano il mio lavoro e ledono la mia professionalità.

**Paolo Gangemi**  
ex dg Azienda  
Ospedaliera Cosenza

\*\*\*

*Prendiamo atto della nota inviata dall'ex dg Paolo Gangemi. Ma per completezza di informazione nei confronti dei lettori aggiungiamo semplicemente un dato: l'udienza davanti al gip Livio Cristofano è stata rinviata al 7 gennaio per "difetto di notifica".*

*Con la stessa motivazione, è stata rinviata anche quella sul "Sangue infetto" davanti al gup Francesco Branda: si terrà il 14 gennaio. Entrambe le vicende processuali avrebbero dovuto tenersi tra novembre e dicembre... (v. b.)*



## CASO MENINGITE

## Il Coisp: «Ora chiudere subito il centro infetto»

**CROTONE** «La notizia di un caso di meningite mortale di un operatore del Centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto rappresenta drammaticamente tutte le preoccupazioni che abbiamo sempre espresso». È quanto scrive la segreteria nazionale del Coisp in una lettera al Ministero dell'Interno ed al Dipartimento della Polizia di Stato. «È inaccettabile che nessuno abbia informato ufficialmente e per iscritto il personale di Polizia e non, in casi di tale gravità è tassativo che tutti coloro i quali hanno operato nel centro negli ultimi periodi, vengano sottoposti alle misure sanitarie necessarie, estendendola alle loro famiglie. Alla luce di quanto accaduto il personale delle Forze di Polizia, sta provvedendo autonomamente a reperire i medicinali necessari per la profilassi, dato che nessun intervento è stato effettuato per tutelare la salute. Nessun organo di polizia al mondo permetterebbe che la salute dei suoi uomini venga messa a repentaglio in modo tanto grave e per questo si chiede un immediato screening sanitario degli immigrati ospiti del Centro. La struttura deve rimanere chiusa a nuovi arrivi e partenze, fino alla completa valutazione ed all'azzerramento dei rischi di contagio».



Perrelli: tutti ritirati i farmaci dei lotti sospetti

# «Non ci sono rischi Meglio vaccinarsi»

*Per il direttore del dipartimento di Prevenzione meglio continuare la campagna antinfluenzale*

**Nessun caso sospetto  
nel Cosentino  
Il dirigente dell'Asp  
ringrazia per  
la collaborazione  
i medici di base**

Prudenti ma tranquilli. Marcello Perrelli, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Cosenza, sintetizza lo stato d'animo dei vertici dell'Azienda all'indomani del ritiro precauzionale dei vaccini antinfluenzali Fluad della Novartis appartenenti a due lotti a cui sarebbero associate le morti sospette.

**Quanti vaccini a rischio sono stati distribuiti nella provincia di Cosenza?**

«Non ho un dato preciso, ma parliamo di numeri consistenti».

**Venerdì ne è stato disposto il ritiro. Chi intende vaccinarsi può davvero stare tranquillo?**

«Certamente. Non ci sono più in giro farmaci appartenenti ai lotti 142701 e 143301: quelli che sono stati iniettati fino al momento dello stop disposto dall'Agenzia del farmaco non hanno avuto effetti avversi e tutti quelli in giacenza sono stati riconsegnati».

**Come state gestendo l'al-**

**larmismo che inevitabilmente questa notizia ha generato?**

«Ci atteniamo alle indicazioni che ci arrivano dal ministero della Salute e dall'Agenzia del farmaco. Non c'è finora nessuna evidenza a suggerire un nesso causale tra il vaccino e gli eventi avversi registrati, la sospensione è una misura precauzionale. Siamo perciò cauti ma tranquilli: la campagna di vaccinazione antinfluenzale deve continuare».

**Non c'è quindi nessun caso sospetto?**

«Non abbiamo segnalazioni di eventi avversi, non c'è stata segnalata nessuna complicazione in pazienti che hanno effettuato il vaccino».

**A chi ci si può rivolgere per avere chiarimenti su quello che sta succedendo?**

«L'Azienda sanitaria provinciale è a disposizione: i nostri uffici e

il Dipartimento che dirigo sono pronti a dare risposte e chiarimenti a tutti. E poi ci sono i medici di famiglia, che svolgono un ruolo importantissimo in momenti come questi. A loro, intanto, va riconosciuto il merito di avere collaborato con grande impegno nella delicata fase in cui è stato disposto il ritiro del vaccino».

**Un messaggio per tranquillizzare chi ha paura?**

«Vaccinatevi. Vaccinatevi senza paura, perché quello di cui si è certi è che le complicanze dell'influenza in soggetti anziani e con gravi patologie possono essere infaste».

**Benedetta Caira**  
b.caira@laprov.it



**L'INCHIESTA** Il ruolo della legge Guccione-Orsomarso

# Si vota e spunta il lavoro

*La tempistica delle assunzioni fantasma all'Asp di Cosenza  
Il dg manda le lettere, ma l'ufficio del Personale ne è all'oscuro*

Una lettera dell'Asp, spedita a circa 200 precari prima delle elezioni, prometteva formazione e lavoro. Aveva come spunto normativo una legge bipartisan, firmata dai consiglieri regionali Fausto Orsomarso e Carlo Guccione. In un'altra lettera, l'ufficio del Personale dell'Asp spiegava di non saperne nulla. Un nuovo mistero per la sanità cosentina.

a pagina 5

Firmata da Orsomarso e Guccione la norma di riferimento

## Assunzioni all'Asp I (troppi) misteri e la legge bipartisan

*Due dirigenti spediscono lettere ai precari  
Ma un terzo risponde: «Non ne sapevo nulla»*

**Un articolo della legge firmata dai consiglieri di Pd e Ncd è richiamato in tutte le lettere di "assunzione"**

**Nel regno dei Gentile c'è un dirigente che disconosce la procedura. E scrive a Scarpelli, il dg appena "licenziato"**

**COSENZA** C'è soltanto una lettera. Mancano numeri ed elenchi che possano definire meglio i contorni delle assunzioni pre-elettorali disposte dall'Asp di Cosenza. Ci si ferma alle stime. Si parla di 170, forse 180, precari raggiunti dall'invito dell'Azienda a prendere servizio: prima per un periodo di formazione, poi per essere spediti in ufficio. Da questi stessi spunti partirà la Procura di Castrovillari, destinataria di un esposto della Cgil, che vuole fare chiarezza sul percorso seguito dalla sanità cosentina nella scelta dei "nuovi" dipendenti. Angelo Sposato, il dirigente che ha firmato l'atto depositato negli uffici giudiziari, punta soprattutto su una questione: «Non ci interessa la cac-

cia ai lavoratori, vogliamo soltanto capire se le procedure siano state corrette. Se la Procura ci risponderà che è così, allora saremo lieti di prenderne coscienza».

Al momento, però, il quadro è molto confuso. E mescola, come sempre accade, politica e burocrazia. Per ricostruire esattamente cosa sia successo bisogna partire dal provvedimento segnalato alla magistratura dalla Cgil.

**Come nascono le assunzioni.** Questi lavoratori – lo spiega la lettera spedita loro dall'Asp – «possono essere utilizzati in lavori socialmente utili e/o di pubblica utilità presso l'Azienda sanitaria». Le firme in calce sono due: quelle di Antonio Perri, direttore del di-

stretto sanitario Cosenza-Savuto, e Gianfranco Scarpelli, ormai ex direttore generale dell'Asp, "licenziato" dal commissario al Piano di rientro Luciano Pezzi 24 ore dopo il voto regionale. La missiva rimanda, però, all'attività politica del consiglio regionale.

Il riferimento normativo per le convocazioni dei precari è l'articolo 3

regionale n



della legge regionale numero 12 del 7 luglio 2014. Una norma che nasce per stabilire l'«interpretazione autentica» di un'altra legge regionale, la prima approvata nel 2014 dal Consiglio, che fissa gli «indirizzi volti a favorire il superamento del precariato». Palazzo Campanella, su impulso della giunta regionale, ha creato un elenco di precari (lavoratori socialmente utili e lavoratori di pubblica utilità) per favorirne «l'assunzione a tempo indeterminato, anche parziale».

**Cosa dice la legge Guccione-Orsomarso.** Il bacino di precariato, in Calabria, è enorme, e questo tipo di leggi rischia di diventare un calderone nel quale non si capisce chi possa essere assunto e chi, invece, debba rassegnarsi a restare precario. In questo caso, due consiglieri regionali si sono proposti di sciogliere i dubbi. Dalla loro azione congiunta nasce la norma che l'Azienda sanitaria provinciale ha utilizzato per procedere alle assunzioni. Si procede con un'iniziativa bipartisan: tocca a due cosentini, Fausto Orsomarso (che, all'epoca, sedeva tra i banchi del Nuovo centrodestra; poi si è avvicinato a Forza Italia) e Carlo Guccione, consigliere regionale del Pd tra i più attivi nelle battaglie sulla sanità. Entrambi sono stati capaci di una performance straordinaria alle recenti regionali. Guccione è stato addirittura il più votato in Calabria, con 14.690 voti (mancano ancora due sezioni di Castrolibero). Orsomarso ha sbaragliato, con 7.987 preferenze, l'agguerrita concorrenza di Ennio Morrone e Giacomo Mancini nella lista di Forza Italia.

Grazie a loro, quella legge un po' astrusa viene interpretata «autenticamente». Il bacino dal quale si può pescare per le assunzioni viene ridefinito. Pare che l'intervento legislativo vada a integrare il precedente, introducendo la stabilizzazione di altre categorie di destinatari, prima non previste e cioè i lavoratori degli enti interamente partecipati, inclusi quelli che, alla data del 31 dicembre 2007, aveva

svolto almeno due anni di attività, «anche mediante contratti di collaborazione».

**I misteri.** Sembra proprio che la *platea delle possibili stabilizzazioni* si allarghi. Ma quanti sono i precari interessati? Mistero (almeno fino a quando non saranno disponibili gli elenchi della Regione). E quanti sono stati contattati attraverso le lettere dell'Asp? Altro mistero. Ovviamente, è «omissis» anche l'elenco dei potenziali nuovi dipendenti della sanità. Ci sono solo stime approssimative, ma nessuna certezza, visto che i sindacati non sono stati avvertiti, almeno ufficialmente.

Ma torniamo alle norme (bipartisan e no): deve essere tutto perfettamente legittimo, perché il governo non impugna la legge (né quella originale né la seconda, che ne ridefinisce i contorni).

Può darsi che la prima legge creasse precari di serie A e di serie B e, quindi, Orsomarso e Guccione abbiano voluto colmare le disparità. Resta una questione aperta: come mai l'Asp di Cosenza utilizza come riferimento proprio il loro intervento legislativo per procedere alla nuova infornata? E' il terzo mistero della storia.

**All'Asp qualcuno non ne sapeva niente.** Non è finita: ce n'è un quarto, che si materializza il 24 novembre con una comunicazione interna. Il direttore delle Risorse umane dell'Azienda, Remigio Magnelli, scrive al dg Gianfranco Scarpelli (che proprio quel giorno verrà «licenziato») e al direttore amministrativo Aldo Senatore. L'oggetto è «chiarimenti assunzioni personale». Dalle sedi periferiche arrivano «richieste di istruzione sulla presa in carico di presunti dipendenti che riferiscono di essere stati assunti di recente». Che si tratti proprio di quelli contattati con le lettere? Può darsi, ma Magnelli spiega di non essere «al corrente di alcuna procedura» e di non aver «partecipato ad alcuna fase propeedeutica diretta la reclutamento di personale di qualsiasi tipologia». Il capo del personale chiede informazioni. E chissà se alla fine almeno

lui ci ha capito qualcosa.

Dunque, l'unico punto fermo è una lettera che spiega che «la Signoria Vostra, a far data dal 17 novembre 2014, è assegnato alle attività dell'Azienda sanitaria di Cosenza, per venti ore settimanali e per un massimo di ottanta mensili». Dal 17 novembre, sei giorni prima del voto, non comincia il lavoro vero e proprio. Si parte con «un periodo di formazione» che servirà a «individuare le postazioni più idonee ove essere utilizzati, tenendo conto delle specifiche competenze ed esperienza maturate». Solo dopo questo periodo, con una comunicazione successiva, «sulla base della ricognizione del fabbisogno su tutto il territorio dell'Asp di Cosenza», i lavoratori «verranno assegnati, da parte dei direttori di competenza, nelle varie postazioni di utilizzo». Questi precari diventeranno dipendenti dell'Asp? Nemmeno per sogno. Infatti «si precisa che l'attività si configura come mero utilizzo funzionale, che non costituisce in alcun modo rapporto di lavoro con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza». Di più: i rapporti economici sono a carico della Regione Calabria.

**L'Asp dispone, la Regione paga.** La sanità manda lettere, convoca e dispone; la Regione paga. E la sanità, a Cosenza, è da sempre terreno di conquista della politica. E' persino superfluo ricordare il legame tra Gianfranco Scarpelli e la famiglia Gentile, che nella scorsa campagna elettorale è stata impegnata in un'affannosa (e vincente: Pino Gentile ha portato a casa 10.690 preferenze) rincorsa allo sbarramento dell'8%. Con il «lancio» di Beatrice Lorenzin, arrivata in Calabria per annunciare lo sblocco del turnover proprio mentre l'Asp convocava i precari per proporre loro quel periodo di formazione propeedeutico all'invio negli uffici. Senza che gli stessi uffici ne sapessero nulla. Certe ciambelle riescono col buco.

**Pablo Petraso**  
p.petraso@laprov.it

# Chizzoniti invita Oliverio a rimuovere Luciano Pezzi

«Restituire alla Calabria gestione settore»  
«Ora basta con le sue ripetute uscite da caserma»

REGGIO CALABRIA - "Certo d'interpretare gli unanimi sentimenti dei componenti la Commissione di vigilanza e controllo del Consiglio regionale, formulo i migliori auguri per un proficuo lavoro al servizio della collettività calabrese, invitandoti ad intervenire tempestivamente per far richiamare urgentemente in patria il generale Luciano Pezzi, delegando ai calabresi, già

ex ante abbondantemente colonizzati, l'amministrazione del delicatissimo comparto sanitario certamente meritevole di adeguate terapie ma non di natura casermesca."

E' il messaggio che il presidente della Commissione, Aurelio Chizzoniti,

invia al neo Presidente della Regione, Mario Oliverio, "rimettendo contestualmente - spiega Chizzoniti - alla Procura della Repubblica di Catanzaro e allo stesso Presidente della Regione un esposto pervenuto in Commissione del presidente dell'Associazione dei laboratori d'analisi calabresi dottor Francesco Galasso, per censurare duramente il modus operandi del commissario Pezzi che, noncurante delle ripetute pronunce dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, continua ad imporre ai sudditi calabresi il criterio della spesa storica considerato inadeguato per definire i budget della specialistica ambulatoriale e di laboratorio per il triennio 2013/2015...".

"Sulla scorta di quanto precede - si legge nella missiva inviata da Chizzoniti a Mario Oliverio - si insiste per l'espletamento di tutte le quanto mai conducenti richieste istruttorie articolate attraverso la denuncia n. 408 del 22 luglio 2013 e successive integrazioni, invitando, contestualmente, il neo Presidente della Giunta della Regione Calabria, Mario Oliverio, al quale, certi di interpretare gli unanimi sentimenti dei componenti di questa Commissione, si formulano i migliori auguri per un proficuo lavoro al servizio della collettività calabrese, ad intervenire tempestivamente per porre fine alle indiscutibili vessazioni consumate dal Generale Pezzi che il Governo Centrale ben farebbe "a richiamare urgentemente in patria".

L'ultimo atto della polemica fra Aurelio Chizzoniti e Luciano Pezzi, che aveva registrato toni molto tesi quando il commissario al Piano di rientro non aveva accolto l'invito che gli era stato formulato dalla Commissione speciale di vilanza, ha una coda al vetriolo. "Delegando ai calabresi, già ex ante abbondantemente colonizzati - conclude Chizzoniti - l'amministrazione del delicatissimo comparto sanitario certamente meritevole di adeguate terapie ma non di natura casermiera, nella cui ottica si reitera la richiesta di espletamento di tutta l'attività istruttoria formalizzata con i precedenti esposti".



## ■ CROTONE

# Meningite sindacati di Polizia all'attacco

CROTONE - Sindacati di Polizia all'attacco dopo la morte del mediatore culturale di 37 anni, di origine marocchina, avvenuta venerdì pomeriggio nel reparto di rianimazione dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona, dopo aver contratto una forma di meningite batterica. L'uomo, prestava servizio nell'ufficio immigrazione della questura crotonese e lavorava, per tale ragione, anche nel Centro di accoglienza "S. Anna" di Isola Capo Rizzuto.

In particolare, il Coisp, sindacato indipendente di polizia, chiede «un'ispezione medica per capire realmente per quale cause è deceduto il mediatore culturale e se c'è il pericolo di contagio». Inoltre, la segreteria nazionale del Coisp invoca «uno screening dei migranti all'interno della struttura» del centro di accoglienza. Franco Maccaresi, segretario generale del sindacato indipendente di polizia chiede che il Cara "S. Anna" deve rimanere chiusa a nuovi arrivi e partenze

fino alla completa valutazione ed azzeramento dei rischi di contagio». Sia l'Asp di Crotona che la prefettura pitagorica, hanno evidenziato che non c'è nessun nesso tra il caso di meningite batterica ed il Cara. Nonostante ciò, le autorità hanno subito predisposto la bonifica dei locali utilizzati dal mediatore culturale, sia alla questura che al centro di accoglienza, facendo fare la necessaria profilassi con antibiotici, a chi è venuto a contatto con il 37enne negli ultimi 10 giorni. Circostanze, queste, confermate dalla segreteria regionale del Siulp, Sottolineando la preoccupazione per l'episodio verificatosi, il Siulp «pur esprimendo soddisfazione la scrupolosità e tempestività delle risposte fornite da tutti gli organi istituzionali interessati» invitano il «Questore a non abbassare nella maniera più assoluta il livello di guardia e di assumere tutti i provvedimenti che la delicata situazione richiede».

**gia. car.**



■ **IL CASO** La decisione della Regione. Un altro decesso sospetto in Toscana  
**Vaccino, sequestro anche in Calabria**

*Ritirate le dosi dell'antinfluenzale. Erano state usate a Cosenza, Catanzaro e Reggio*

ANCHE in Calabria scatta il sequestro delle dosi di vaccino antinfluenzale. La decisione presa dalla Regione.

**GIOVANNI VERDUCI**  
 alle pagine 2 e 14

■ **LA DECISIONE** Le dosi erano state utilizzate a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria  
**La Regione ritira il vaccino Fluad**

*Il ministro Lorenzin tranquillizza ma le morti sospette aumentano di ora in ora*

«Evitare  
 la psicosi  
 generale»

**di GIOVANNI VERDUCI**

REGGIO CALABRIA - La Regione Calabria, attraverso il dipartimento Salute, ha ritirato dal territorio regionale tutte le dosi residue del vaccino "Fluad", dei lotti indicati dall'Aifa e che erano in parte già stati utilizzati nelle province di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

Lo hanno reso noto, con un comunicato stampa comune diffuso nella serata di ieri, il dirigente generale del dipartimento Bruno Zito e quello dell'area Livelli essenziali di assistenza Giacomino Brancati.

Nelle province di Crotona e Vibo Valentia, invece, l'azione non è stata necessaria in quanto in quei territori non erano presentati vaccini dei lotti ritirati.

I vertici del dipartimento salute, poi, provano a tranquillizzare la popolazione calabrese e, in particolare, quella più anziana. Per Zito e Brancati, infatti, in Calabria non sono

stati registrati episodi critici.

“A tutt’oggi - si legge nella nota stampa - non risultano segnalazioni di eventi avversi di sorta nei soggetti che hanno ricevuto la dose di vaccino appartenente ai lotti in questione prima dell’allerta e del ritiro degli stessi”.

Bruno Zito e Giacomino Brancati, poi, forniscono alcune informazioni di servizio utili alla cittadinanza calabrese interessata alla somministrazione del vaccino anti-influenzale. “Presso i dipartimento di prevenzione - si legge ancora nella nota - nei centri vaccinali e dal proprio medico curante (di medicina generale o pediatria) i cittadini potranno avere tutte le notizie in merito alle vaccinazioni ed alle modalità di somministrazione e comportamento dei soggetti che le ri-

chiedono ed utilizzano”.

Il blocco dei vaccini è la diretta conseguenza dei numerosi casi di morte sospetta che si sono registrati in giro per l'Italia, in particolare fra la popolazione più anziana e quindi più soggetta alla vaccinazione, a poche ore dalla somministrazione della dose di vaccino anti-influenzale.

In tutto sono dodici le morti sotto osservazione.

Casi sospetti, che si stanno moltiplicando dalla Sicilia al Nord Italia, sui quali anche l'Emma, l'agenzia europea per i medicinali, sta indagando. E' quanto emerge da una nota diffusa dalla stessa agenzia.

Il ministro Beatrice Lorenzin, durante un incon-

tro alla Camera dei deputati con i rappresentanti degli organi di stampa, ha rassicurato gli italiani e provato a far rientrare quella che sta diventando di ora in ora, una vera e propria psicosi generale.

“Ci vuole molta lucidità e rigore. Noi saremo severi - ha detto la Lorenzin - ma la psicosi potrebbe portare gravi danni alla salute pubblica. Non bisogna cadere nella paura delle vaccinazioni. L'anno scorso sono morte 8 mila persone non vaccinate: non dimentichiamolo”.



Una lista è guidata da Sarah Yacoubi

## Infermieri alle urne per eleggere gli organismi del collegio Ipasvi

Sono oltre 3.000 i professionisti chiamati al voto

Dal 12 al 14 dicembre gli infermieri della provincia si recheranno alle urne per rinnovare gli organismi direttivi del collegio professionale denominato Ipasvi. Notevole il numero degli infermieri chiamati a eleggere l'importante organismo di rappresentanza professionale (3.100 circa). L'appuntamento elettorale è un'ottima occasione per dibattere temi di interesse per la professione infermieristica e del mondo sanitario in generale alle prese con i notevoli tagli alla spesa e un sotto dimensionamento dell'offerta sanitaria, soprattutto riguardante i servizi di assistenza infermieristica. Molti i giovani infermieri alle prese con problematiche occupazionali nonostante i bisogni assistenziali legati a prestazioni infermieristiche siano in forte aumento.

Entusiasmo e significative novità riguardano la scesa in campo in questa competizione elettorale di una lista di infermieri capitanata da Sarah Yacoubi, infermiera di origine Tunisina, perfettamente inte-

grata nella comunità catanzarese. Sarah è nota in città e provincia per il suo impegno politico-sociale scevro da ogni condizionamento partitico al servizio dei cittadini. «Il nostro programma elettorale – sostiene la Yacoubi – che chiediamo agli Infermieri di sostenere, in 10 punti, è costruito sostenere lo sviluppo della cultura professionale infermieristica in tutte le sue declinazioni a sostegno della qualità dell'offerta sanitaria a beneficio dei cittadini. Il programma completo è sul sito costruito per lo scopo: [nursetimes.org](http://nursetimes.org) e profilo Facebook: Infermiere professionista della salute». Di seguito i componenti della lista "Infermiere professionista della salute - progetto insieme si cambia": per il consiglio direttivo: Mario Badolato, Michele Bonifacio, Elena Francesca Calidonna, Romina Caligiuri, Mario Ceravolo, Francesco Cisternino, Alessandro Corapi, Mario Donato, Edoardo Posca, Graziella Rattà, Elisabetta Sestito, Giuseppina Sestito, Raffaele Tino, Giuliana Tropea, Sourour Yacoubi detta Sarah; per i revisori dei Conti effettivi: Antonino Corrado, Rosa Sestito, e Oscar Tegano; per il revisore supplente: Ettore Alcaro. ◀



Vertenza oncologico, non ancora trasmessi gli atti ai lavoratori licenziati

# Campanella, piovono le diffide

L'avvocato Pitaro: il personale vuole conoscere i criteri adottati

Luana Costa

Con un atto di diffida inoltrato venerdì all'ufficio di presidenza della Fondazione Campanella, l'avvocato Francesco Pitaro ha invitato il presidente Paolo Falzea a inviare tutta la documentazione relativa al licenziamento collettivo avviato il 22 ottobre. Il legale - a cui ben 63 lavoratori hanno conferito il mandato di impugnare le procedure di licenziamento che appena dieci giorni fa sono state messe in stand by su esplicita richiesta dell'ex Giunta regionale - accusa il management del polo oncologico del mancato invio della documentazione. A oltre un mese di distanza dal primo atto di impugnazione notificato il 29 ottobre (il secondo è datato 12 novembre), lamenta l'avv. Pitaro nella diffida, «la Fondazione Campanella, contravvenendo agli obblighi di legge, ha omissso e omette di consegnare ai lavoratori licenziati gli atti posti a base del licenziamento collettivo e le ragioni dello stesso e i criteri adottati e tutti i verbali redatti anche con l'eventuale intervento delle sigle sindacali».

«Così ledono il diritto dei lavoratori a difendersi in maniera compiuta», ha chiarito il legale che proprio sulla scelta dei criteri adottati per selezionare le figure professionali da mantenere

in servizio o da dichiarare in esubero fonda parte dell'azione difensiva. «La Fondazione Campanella e i vertici della stessa - si legge ancora nell'atto di diffida - con atteggiamento omissivo e contra legem hanno impedito ed impediscono ai lavoratori di avere cognizione delle carte e di capire se il procedimento di licenziamento collettivo è stato regolarmente svolto o se invece lo stesso è caratterizzato da vizi e irregolarità e discriminazioni e violazioni. È, inoltre, di tutta evidenza - prosegue il legale - che l'omessa e illecita e illegittima consegna delle carte viola anche il diritto di difesa, di cui all'articolo 24 della Costituzione, dei lavoratori, ai quali, in mancanza delle carte e dei documenti de quibus, viene impedito di difendersi in modo totale e completo e pieno».

Da qui la diffida ad inviare, non oltre il termine di cinque giorni dall'avvenuta ricezione, la documentazione richiesta e avanzata negli atti di impugnativa di licenziamento precedentemente notificati. «Con avvertenza che - conclude il documento che porta la firma dell'avv. Pitaro - decorso inutilmente il termine, i lavoratori si recheranno anche presso la Procura della Repubblica affinché venga accertata l'eventuale commissione dei reati di abuso ed omissione». ◀

## Lo scenario

● Al polo oncologico si resta in attesa della proclamazione del nuovo presidente Regione, Mario Oliverio. Inseidiato il governatore, i vertici aziendali si attiveranno per sollecitare la predisposizione del tavolo tecnico romano come annunciato dal ministro della Salute Lorenzin. La struttura oncologica spera in un esito positivo della riunione romana; altrimenti unico sbocco sarà la nuova convocazione dei soci fondatori di fronte al notaio.



Il personale e la strumentazione destinati all'ospedale cittadino andranno al Pugliese dopo aver speso migliaia di euro per il Giovanni Paolo II

# L'Audiologia trasloca ma i costi restano all'Asp

Muraca: conflitto d'interesse del direttore generale f.f. Mario Catalano nel trasferimento del reparto

**L'unità operativa di Audiologia era stato trasferita 2 anni fa dall'azienda "Mater Domini"**

**Sarah Incamicia**

«Sono molte le lamentele dei lametini e dei cittadini dell'hinterland per il trasferimento, dal primo dicembre, del reparto di audiologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" al Pugliese di Catanzaro: molti pazienti in cura al reparto, tra cui anche numerosi bambini che vengono seguiti dalle logopediste, saranno infatti costretti a recarsi nel capoluogo per le sedute e le terapie, perchè il reparto, con tutto il personale, la strumentazione e gli arredi si sta trasferendo al Pugliese». A denunciare tutto ciò è l'ex presidente dell'Asicat Fabrizio Muraca, che in città alle ultime elezioni regionali ha ottenuto ampi successi nella lista "Oliverio presidente" e che ha raccolto le lagnanze della popolazione per l'ennesimo scippo ai danni della città.

«Una decisione presa in sordina e di cui nessuno parla – afferma Muraca – emblema della cattiva gestione della sanità lametina, soprattutto se si considera che questo reparto era stato trasferito dall'azienda Mater Domini all'ospedale lametino due anni fa, con un aggravio economico per l'Asp che si è fatta carico non solo delle spese per il personale ma anche per le apparecchiature. Con questa decisione la popolazione lametina subirà oltre al danno anche

la beffa, in quanto l'intero reparto, quindi il primario, che è l'attuale direttore generale f.f. Mario Catalano, i medici, gli infermieri e il personale ausiliario, rimarranno sempre a carico dell'Asp ma svolgeranno il loro servizio al Pugliese, quindi in un'altra azienda, che tra l'altro percepirà i soldi delle prestazioni che verranno effettuate. Per non parlare dell'apparecchiatura di ultima generazione acquistata dall'Asp per il nostro ospedale e che ora verrà utilizzata dal Pugliese. A ciò bisogna aggiungere anche tutti i soldi che sono stati spesi per ristrutturare i locali da destinare al reparto di audiologia lametino».

Muraca ripercorre poi l'intera vicenda. «Tutto parte con il decreto di giunta regionale n. 577 del 19.3.1999 – ricorda Muraca – che ha istituito il centro regionale di riferimento per gli impianti cocleari a direzione universitaria, costituito dalle unità operative di audiologia e foniatra dell'ex Asl 7 di Catanzaro e dall'azienda ospedaliera Mater Domini. Nel 2000 l'Asl 7 e l'Ao Mater Domini decidono di accorpate le due unità operative e lasciarla alle dipendenze dell'Azienda ospedaliera universitaria. Nel 2001 viene stipulato dall'ex Asl 7, dalla Mater Domini e dalla Regione un atto d'intesa per l'accorpamento funzionale delle unità operative di audiologia e foniatra, già esistenti nelle rispettive aziende, ai fini dell'espletamento delle attività chirurgiche di impiantologia cocleare e di Otorinolaringoiatria».

«Il 10.2.2012 l'Asp di Catan-

zaro e la Mater Domini – spiega Fabrizio Muraca – hanno proceduto allo scorporo funzionale delle audiologia e foniatra dell'azienda universitaria, ricollocando le attività nuovamente presso l'Asp di Catanzaro e quindi trasferendo tutto il personale all'Asp. Ma il 17.9.2013 l'ex dg Gerardo Mancuso e quello del Pugliese hanno richiesto alla Regione l'autorizzazione a procedere alla stipula di un atto d'intesa per la collocazione dell'unità operativa complessa di audiologia e foniatra dell'Asp nei locali dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. L'Asp, acquisiti i pareri dei direttori sanitario (Mario Catalano) e amministrativo (Giuseppe Pugliese), ha deliberato di disporre la collocazione dell'U.O. complessa di audiologia e foniatra dell'Asp di Catanzaro nei locali del presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio».

«Siamo di fronte a un conflitto d'interesse non di poco conto – afferma Muraca – dato che Mario Catalano all'epoca era direttore sanitario (e oggi dg f.f.) e anche primario di tale reparto. Ma la cosa che va chiarita, prima che questo trasferimento del reparto sia completato, è se questa operazione di trasferire fisicamente l'unità operativa in un'altra Azienda sia legittima oppure no, considerando che l'Asp ha utilizzato risorse economiche per un servizio che era destinato a Lamezia e che continuerà a farsi carico dell'intero costo della struttura, compresi gli stipendi del personale, senza ottenere benefici né per l'Azienda né per i lametini». ◀



## Le visite ora si faranno a Catanzaro

### Disagi per gli utenti lametini

- Il reparto di Audiologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" sta per traslocare all'ospedale Pugliese, creando così dei disagi agli utenti, molti dei quali bambini che erano in cura con le logopediste, in quanto per le visite e le cure dovranno ora recarsi a Catanzaro.
- Il reparto, il cui primario è Mario Catalano, attuale dg facente funzioni dell'Asp di Catanzaro, era stato trasferito all'ospedale cittadino dall'azienda universitaria Mater Domini due anni fa.
- Per accogliere il nuovo reparto di Audiologia l'Asp ha speso diversi soldi per ristrutturare i locali e per accollarsi il costo del personale. Ora però tutto verrà trasferito al Pugliese, che è un'Azienda ospedaliera a sé: l'anomalia è che però i costi del reparto rimarranno a carico dell'Azienda sanitaria provinciale, che dovrà pagare non solo gli stipendi ma anche le attrezzature e il materiale di consumo, mentre gli incassi dei ticket andranno al Pugliese.

**Ginecologia****Domani  
Corea  
riprende  
servizio**

Domani torna al suo posto di primario Domenico Corea, che era stato defenestrato 2 anni fa dal reparto di ginecologia dell'ospedale cittadino. Corea il 13 luglio scorso ha avuto ragione dal giudice del lavoro, ottenendo il reintegro nel nosocomio per dirigere il reparto. In un ospedale che da 4 anni perde primari, infermieri, reparti e servizi, il suo arrivo è sicuramente in controtendenza. Qualche mese fa era tornato primario nel reparto medicina anche Gerardo Mancuso, dopo la scadenza del suo incarico alla dg dell'Asp. Era stato proprio lui nel giugno 2012 a mandare a casa Corea perchè, disse l'Asp, era scaduto il contratto a tempo del ginecologo.

Ma il medico ha presentato ricorso contro quel provvedimento, sostenendo che il suo incarico sarebbe scaduto soltanto quando arriverà il nuovo primario che vincerà il concorso. E siccome i bandi sono bloccati dal piano di rientro sanitario non si profilava nessun vincitore a breve termine. La battaglia giudiziaria non finisce col reintegro di Corea: il ginecologo ha chiesto anche il risarcimento danni per la sua rimozione e l'allontanamento forzato dal lavoro per due anni e mezzo. ◀ (v.l.)



In vista dell'ispezione del 3 dicembre

## I comitati cittadini simbolicamente inaugurano il centro trasfusionale

La Regione dovrà decidere se accreditare o meno la struttura sanitaria

Taglio del nastro simbolico per il Centro trasfusionale. Ieri mattina infatti il comitato "Salviamo la sanità lametina" e il Tribunale dei diritti del malato hanno voluto lanciare un messaggio chiaro e forte alla Regione: il centro è stato ristrutturato ed è funzionale più che mai. Quindi niente alibi: i requisiti per l'accreditamento ci sono tutti. Una cerimonia organizzata soprattutto in vista della seconda ispezione regionale che il 3 dicembre arriverà in città per decretare o meno la continuazione dell'attività della struttura sanitaria.

«Questa è un'inaugurazione dal basso – ha detto il presidente del comitato Nicolino Panedigrano – per celebrare una battaglia che abbiamo vinto, anche perché il nostro ospedale non può fare a meno del Centro trasfusionale. Noi non abbassiamo la guardia, così come non lo farà neanche il presidente della Regione Oliverio che, quando in campagna elettorale è venuto in ospedale, ha tifato per il mantenimento di questo centro».

Un concetto ripreso anche

dal consigliere regionale Tonino Scalzo che ha aggiunto: «La nuova Giunta calabrese dovrà revocare qualche decreto di troppo, soprattutto quelli che penalizzano l'ospedale cittadino. Il nostro ospedale non può essere Spoke, ma deve diventare un Hub all'interno dell'area di Catanzaro-Lamezia. Bisogna rivedere il sistema sanitario e riequilibrare i servizi. Così come in città bisogna creare il centro traumatologico, unico luogo dove può sorgere».

Tra i presenti all'incontro anche l'ex primario del centro Sebastiano Sofi che ha spiegato che dal punto di vista strutturale e organizzativo non c'è alcun ostacolo all'accreditamento del centro. «Qui c'è una città intera che sta protestando – ha detto Sofi – anche perché se chiude il centro trasfusionale di conseguenza chiude tutto l'ospedale». Il sindaco Gianni Speranza ha ricordato l'impegno dell'Amministrazione comunale in questa battaglia, in particolare con l'ordinanza che ha bloccato il trasferimento della strumentazione e del personale del Centro a Catanzaro. Ordinanza che è stata osteggiata dalla Regione che ha presentato ricorso al Tar, non ottenendo però dai giudici la sospensiva. ◀ (l.p.)



## Mediatore morto di meningite

# I sindacati di polizia: tutele per la salute

Sull'accaduto interventi divulgati dal Siulp dal Siap e dal Coisp

Il Siulp-Sindacato unitario lavoratori polizia spiega che ha destato grandissima preoccupazione la notizia della morte del mediatore culturale di origine marocchina, affetto da meningite. «Il fatto - precisa il Siulp - acquisisce rilevanza ulteriore atteso che l'interessato, presta la propria attività anche presso il centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto». Il Siulp rende noto di avere chiesto ed ottenuto dal questore Luigi Botte «ampie rassicurazioni circa un intervento scrupoloso oltre che tempestivo che il caso specifico richiede». Dopo avere ricordato che si è tenuta in Prefettura una riunione a conclusione della quale sono stati concordati tutti i provvedimenti ritenuti necessari per una adeguata profilassi di tutti gli operatori di polizia e di settore, il Siulp fa sapere che è stata anche disposta la disinfezione dei locali dell'Ufficio immigrazione della Questura e di quelli presso il Cda-Cara. Il Siulp rende noto che le competenti autorità sanitarie, hanno chiarito che il contagio presuppone uno stretto contatto con l'ammalato e che non vi è un pericolo

di contagio indiretto. «Importante - si spiega - sottolineare quanto dichiarato dal responsabile del servizio malattie infettive, che nel corso della citata riunione, ha escluso la riconducibilità del contagio ad ospiti del centro, presso il quale non sono stati segnalati casi di meningite».

Anche il Siap-Sindacato italiano appartenenti polizia interviene sul caso. Il Siap fa sapere d'aver avuto rassicurazioni dagli organismi responsabili che nessun caso di meningite è presente al campo di S. Anna e che il questore Botte ha diramato una nota in cui il medico responsabile delle cure di questo caso, spiega chiaramente la profilassi e le caratteristiche del batterio.

A sua volta il Coisp-Cordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, ribadisce quanto evidenziato giorni or sono e sostiene ancora una volta che nessun Organo di polizia al mondo permetterebbe che la salute dei propri uomini venisse messa a repentaglio, torna a chiedere un immediato screening sanitario all'interno del Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Sant'Anna. E torna a suggerire: «La struttura deve rimanere chiusa a nuovi arrivi e partenze, fino alla completa valutazione ed azzeramento dei rischi di contagio». ◀



**Sanità****Deliberata  
dall'Asp  
autorizzazione  
per il Marrelli  
Hospital****È il penultimo  
adempimento  
prima di quello  
che stabilisce  
l'accreditamento**

Non è l'accreditamento, tuttavia l'autorizzazione dell'Asp è il penultimo passo verso l'inizio delle attività del Marrelli Hospital. Con delibera n. 11 del 25 novembre scorso il direttore generale dell'Asp di Crotona Giuseppe Fratto, acquisito il relativo verbale, ha preso atto del risultato dell'ispezione della Commissione aziendale dell'Asp di Reggio Calabria (competente per Crotona), che ha valutato la struttura del Marrelli Hospital. Per questo il direttore generale dell'Asp di Crotona ha deliberato di adeguarsi alla valutazione tecnica della Commissione citata, e conseguentemente di esprimersi favorevolmente per l'autorizzazione della clinica "Marrelli Hospital srl" («fermo restando – si legge nella delibera dell'Asp di Crotona – che la proprietà della stessa dovrà dimostrare, prima dell'inizio delle attività che saranno autorizzate dalla Re-

gione Calabria, di aver superato tutte le criticità evidenziate nella relazione finale della Commissione»).

«È una notizia importante – conferma il medico imprenditore della sanità Massimo Marrelli, amministratore del Marrelli Hospital – perché per ottenere l'accreditamento bisogna avere prima l'autorizzazione, che viene rilasciata sentito il parere della Commissione sui requisiti strumentali, tecnici e organizzativi del Marrelli Hospital». «Finalmente – aggiunge Marrelli – si è concluso l'iter iniziato con la nostra richiesta nel settembre del 2013: la Commissione ha rilasciato il parere in cui si riconosce la presenza dei requisiti necessari presso il Marrelli Hospital».

«Ci sono voluti un anno e due mesi – ricorda dunque Massimo Marrelli – dalla richiesta di avere riconosciuti i requisiti necessari. Il riconoscimento ottenuto è un atto propedeutico. Poi si è sottoposti a un nuovo esame della Commissione per l'accreditamento. A questo punto la decisione viene presa dall'assessorato regionale alla Sanità». ◀ (v. s.)



## Liste d'attesa

# Cinque mesi per fare l'ecodoppler a Cirò Marina

### CIRO' MARINA

E' allarme rosso nel territorio, dove la progressiva riduzione dei posti letto ed i tagli nel settore sanitario stanno mettendo a rischio il diritto alla salute dei cittadini. L'asticella per il ricovero nei reparti è stata drammaticamente alzata, ben al di sopra del livello che doveva eliminare il fenomeno dell'eccessiva ospedalizzazione dei pazienti; anche perché, nel territorio non viene offerta una alternativa all'ospedalizzazione con l'assistenza domiciliare o il ricovero in day hospital, o strutture protette.

Il livello di assistenza sanitaria nel territorio, negli ultimi anni, con lo smantellamento di strutture ospedaliere e dei servizi, è precipitato, lasciando sguarnita totalmente l'area del Cirotano. I tempi di attesa per sottoporsi ad una visita o esami specialistiche nelle strutture pubbliche sono punto dolente del sistema sanitario nel territorio. Nel poliambulatorio di Via Togliatti Cirò Marina occorrono mediamente cinque mesi per un ecodoppler cardiaco, toracico o cardiovascolare fondamentali per intervenire su importanti patologie. Venuto meno l'ospedale ed il Pronto soccorso di Cariati, le alternative più vicine sono Rossano, Corigliano o Crotone. ◀ (m. e.)



**SOVERATO**

# «No all'antenna telefonica vicino l'ospedale»

Un comitato di cittadini pronto alla protesta contro la struttura che potrebbe essere potenzialmente pericolosa per la salute di tutti



Lettera aperta di un comitato di cittadini sull'antenna di telefonia che sembra debba essere a breve installata nelle vicinanze dell'ospedale. «Scriviamo questa lettera per informare chiunque ancora non ne fosse a conoscenza dell'ennesimo danno al nostro ambiente e alla salute dei nostri figli. A breve sarà installata, come si evince dalla delimitazione della zona con i nastri, avendo già il Comune dato il via libera ai lavori, una nuova antenna di telefonia mobile di fronte l'entrata del nostro ospedale, al centro di un complesso abitativo in espansione», scrivono i cittadini, alcuni dei quali residenti in zona. «Siamo di fronte ad una questione di una gravità assoluta che vede i bambini tra i soggetti più a rischio e che non può esaurirsi nella solita indifferenza. Troviamo scandaloso che a pochi metri da un luogo di cura si consenta di installare una simile attrezzatura, potenzialmente rischiosa proprio per la salute, anche se il danno temuto non è ancora dimostrabile scientificamente», continua la lettera. «Ma la non provata dannosità non può diventare la legittimazione alla libera installazione se non al-

tro per un principio di precauzione e prevenzione», osservano i cittadini. «Siamo inoltre sicuri che un'antenna del genere non può interferire con il corretto funzionamento delle attrezzature ospedaliere, per esempio di un pacemaker?», prosegue la lettera. «Si può ragionevolmente pensare che fino a 69,99 metri dalla distanza di sicurezza tali onde sono deleterie e da 70,1 metri in poi diventano innocue? Sappiamo che così non è perché la trasmissione di onde aumenta con l'aumentare del numero delle connessioni», sottolineano i residenti. Secondo i quali la scelta del sito di installazione appare scellerata anche perché a pochi metri da questa ipotetica antenna esiste una cabina di trasformazione dove già confluiscono diversi cavi che trasportano energia di media tensione, rendendo dunque la zona un pericoloso centro di accumulo di onde elettromagnetiche. «Non si capisce perché essendo già presente un sito di fronte al cimitero comunale, molto più

distante da abitazioni e strutture sanitarie, dove già sono state installate antenne simili non si sia utilizzato quest'ultimo o un altro con caratteristiche simili», chiarisce la lettera. I cittadini sollecitano infine il Comune all'adozione di un piano annuale o trimestrale delle installazioni, o all'introduzione di un regolamento che imponga il rispetto del valore minimo dei livelli delle radiazioni elettromagnetiche consentiti dalla legge, come è avvenuto in altri comuni. E invitano tutti a mobilitarsi e supportare chi ha deciso di «non accettare passivamente questi fatti che rappresenterebbero un pericoloso precedente e una delle tante brutture che la nostra generazione lascerà ai suoi figli, contribuendo a rendere il loro futuro sempre più incerto».

**Teresa Pittelli**



**SANITÀ**

# Pronti per la visita ispettiva

Ieri l'inaugurazione simbolica del Centro trasfusionale in vista del sopralluogo del 3 dicembre

**IL TRAGUARDO**

*Il cantiere allestito  
nel reparto si avvia  
alla conclusione  
Arriverà l'ok?*

■ **DI CHRISTIAN COZZOLI**

Il nastro tricolore c'era. Qualche istituzione politica ed un ristretto gruppo di cittadini anche. Eppure quella di ieri mattina, all'ingresso del nosocomio lametino, non è stata un'inaugurazione ufficiale ma un evento simbolico per sancire il mantenimento e la ristrutturazione del centro trasfusionale di Lamezia, un traguardo fortemente voluto dagli stessi cittadini, dall'amministrazione comunale, dal Tribunale per i diritti del malato e dal comitato "Salviamo la sanità cittadina".

A fare gli onori di casa sono stati proprio i portavoce del comitato civico, Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola e Daniela Tolomeo, responsabile locale del Tribunale del malato. «Mentre i vertici dell'Asp stanno pensando a traslocare altrove gli altri reparti - ha affermato Panedigrano - noi abbiamo pensato di reinaugurare questo reparto messo a nuovo, lanciando, a chi verrà ad effettuare il sopralluogo il prossimo 3 dicembre, il messaggio che noi non abbasseremo la guardia su quanto accade nel nostro ospedale». Un impegno preciso e ben definito, che gode

dell'appoggio pieno del neo governatore della Calabria, Mario Oliverio.

Ed a rappresentare la Regione c'era il consigliere Antonio Scalzo, ancora fresco di elezione dopo la tornata elettorale di una settimana addietro. Per Scalzo, il punto fermo da rispettare è quello di «non voltare pagina, ma scrivere un nuovo libro di buona politica in Calabria», a partire proprio dal territorio lametino, «il più penalizzato negli ultimi anni».

«Questo ospedale - ha continuato il consigliere regionale - deve essere un Hub inserito nel contesto dell'area vasta Lamezia - Catanzaro, mantenendo alcune specificità ed eccellenze che servono il territorio».

Una presa di posizione che non può che far piacere ai membri del comitato civico, in particolare a Riccardo Viola, che sottolinea come «la battaglia portata avanti da noi con i cittadini è stata utile anche per chiarire le posizioni di chi ci rappresenterà in futuro e quale sarà il futuro e l'importanza di questa città».

Tra i presenti anche alcuni (pochi, ad onor del vero) consiglieri comunali, capitani dal sindaco Speranza,

che nello giudicare ingiusta tanto l'ordinanza quanto il sopralluogo fatto nei mesi passati, ha chiesto apertamente «a chi farà la prossima visita di svolgerla con serietà ed assoluta oggettività» restando fiducioso sul pronunciamento del Tar della Calabria sulla richiesta, avanzata dall'amministrazione comunale, di illegittimità dell'ordinanza regionale che ha previsto la soppressione del centro trasfusionale lametino. Nota di compiacimento, invece, dell'assessore al ramo, Milena Liotta, per la quale questa vicenda «è stata la dimostrazione che lavorando assieme si ottengono risultati significativi».

E mentre il cantiere allestito nel reparto si avvia alla conclusione, verosimilmente prima del preventivato sopralluogo, per i lametini non resta che sperare che, tra controlli, leggi e relativi cavilli e sentenze amministrative, non venga portato via l'ennesimo tassello dal mosaico di una sanità ormai prossima al crollo.

[lamezia@ilgarantista.it](mailto:lamezia@ilgarantista.it)



**VERSO CATANZARO**

## Intanto trasloca il reparto di audiologia

Da domani il reparto di audiologia dell'ospedale trasloca al Pugliese di Catanzaro. Ad annunciarlo è l'ex presidente dell'Asi, Fabrizio Muraca (*in foto*), che denuncia che «molti pazienti in cura al reparto, tra cui anche numerosi bambini, saranno infatti costretti a recarsi a Catanzaro per le visite, perchè il reparto, con tutto il personale, la strumentazione e gli arredi si sta trasferendo al Pugliese».

Per Muraca si tratta di «una decisione presa in sordina e di cui nessuno parla» e che è «emblema della cattiva gestione della sanità lameatina, soprattutto se si considera che questo reparto era stato trasferito dall'azienda Mater Domini all'ospedale di Lamezia meno di due anni fa, con un aggravio economico per l'Asp di

Catanzaro che si è fatta carico non solo delle spese per il personale ma anche per le apparecchiature». Ma non solo. Infatti, «con questa decisione - prosegue - la popolazione lameatina subirà oltre al danno

anche la beffa, in quanto l'intero reparto, quindi il primario, che è l'attuale direttore generale facente funzioni Mario Catalano, i medici, gli infermieri e il personale ausiliario, rimarranno sempre a carico dell'Asp ma svolgeranno il loro servizio nell'ospedale Pugliese, quindi in un'altra azienda, che tra l'altro percepirà i soldi delle prestazioni che verranno effettuate».

Da qui l'interrogativo: «Come è possibile che il personale, la manutenzione delle apparecchiature e il materiale di consumo siano a carico dell'Asp e gli introiti dei ticket vadano al Pugliese?».

Questo senza «parlare dell'apparecchiatura di ultima generazione comprata dall'Asp per l'ospedale di Lamezia e che ora verrà utilizzata dall'ospedale Pugliese» cui «bisogna aggiungere anche tutti i soldi che sono stati spesi per ristrutturare i locali da destinare al reparto di audiologia di Lamezia, trasferito meno di due anni fa dall'azienda universitaria Mater Domini, per fare sorgere nella nostra città il centro regionale per gli impianti cocleari».

Per l'ex presidente dell'Asi, comunque, ci sarebbe «un conflitto d'interesse non di poco conto, dato che Mario Catalano all'epoca era direttore sanitario dell'Asp (e oggi direttore generale facente funzioni) e anche primario di tale reparto».

**Saveria Maria Gliotti**



## LA BATTAGLIA

# Centro trasfusionale, avanti tutta

*Monito del presidente del comitato "Salviamo la sanità del lametino"*

TAGLIO del nastro ufficiale dei rinnnovati locali del centrotrasfusionale (dall'esterno, visto che nei locali sanitari non c'è stata l'autorizzazione di entrare, su cui oltre alla ritenteggiatura spicca la scomparsa della precedente targa con il primario che non c'è), il cui destino della permanenza ed in che termini dipenderà dalla visita del 3 dicembre da parte della commissione regionale. Per il comitato "salviamo la sanità del lametino" Nicolino Panedigrano parla di «certificazione di una battaglia che speriamo si risolverà per il meglio, non un'inaugurazione ufficiale», sostenendo che però «non possiamo abbassare la guardia, perché ancora non è certificato che nulla è salvo». Tonino Scalzo, unico consigliere comunale del lametino confermato alle regionali, non abbandona i toni ed i temi della campagna elettorale parlando «Lamezia al centro del progetto regionale anche in ambito sanitario», non nascondendo che «il problema non è politico, ma la situazione è difficilissima visto che non serve voltare pagina ma scrivere proprio un libro nuovo visto che Lamezia non può essere un ospedale spoke», anche se la denominazione e la distinzione è stata istituita dall'allora amministrazione regionale Loiero, poi accuita da quella successiva Scopelliti. In tal senso Scalzo chiede «un sistema sanitario che va rivisto a livello prima provinciale, rimodulando i rapporti tra i

servizi presenti a Catanzaro e quelli che mancano a Lamezia. In tal senso bisogna revocare i decreti che penalizzano il nostro ospedale, istituendo nella piana il centro traumatologico regionale». Si riparte quindi da quanto già detto più e più volte, la palla ora toccherà al neo Governatore Oliverio e al ministero visto che il settore sanitario a livello regionale rimane commissariato. Il sindaco Speranza annuncia che «nei prossimi giorni ci saranno inevitabilmente momenti di scontri e tensioni, comunque vada l'esito della visita di mercoledì che è stata un'iniziativa pretestuosa e che mi auguro si faccia con il massimo dell'oggettività. Si rimane in attesa del giudizio del Tar sulla decisione con cui ci siamo opposti con ordinanza, sperando che verrà a decadere il motivo del contendere». Sebbene l'ordinanza comunale non ha ambito nel campo sanitario, che è di competenza regionale (ed in questo caso commissariale), il primo cittadino precisa che «si è agito per motivi di opportunità per difendere un servizio per tutto il lametino e non solo la nostra città. Mi auguro che questo venga valutato nel dibattito tanto giuridico che politico regionale». Tanto il sindaco, che il presidente del consiglio comunale, che gli altri esponenti sperano così nell'impegno dell'attuale amministrazione regionale.

**g.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANITÀ** I sindacati di polizia incalzano per ottenere maggiore sicurezza degli agenti

# Meningite, il caso al Governo

*Il Coisp chiede misure urgenti al ministero dell'Interno per il centro S. Anna*

Nessun caso segnalato al Cda/Cara	Aumenta vendita di antibiotici
---	--------------------------------------

**di GIACINTO CARVELLI**

APPRODA sui tavoli ministeriali il caso del mediatore culturale che lavorava per la questura di Crotona, morto di meningite venerdì scorso. Nonostante le rassicurazioni sull'inesistenza di rischi di contagio da parte della prefettura di Crotona e dei vertici dell'Asp, i sindacati di polizia incalzano e mettono nel mirino, in particolare, il Centro di accoglienza Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto. Il 37enne morto per aver contratto la meningite batterica, infatti, oltre ad operare in questura, si recava anche nello stesso Cara per fare da interprete. A lanciare l'allarme era stato il sindacato di polizia Coisp, che, in una lettera urgente aveva investito della questione il ministero dell'Interno, chiedendo un intervento immediato.

«Il Centro di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto - scrive la segreteria nazionale del Coisp - è uno dei più grandi d'Europa e più volte abbiamo evidenziato le cattive condizioni di impiego del personale e le carenze sul fronte della tutela sanitaria di chi ci lavora». Per lo stesso sindacato di polizia «la notizia di un caso di meningite mortale per un operatore rappresenta drammaticamente tutte le preoccupazioni che abbiamo sempre espresso, non solo per il personale del centro, ma anche per tutti coloro che sono venuti a contatto con lo sfortunato mediatore culturale». Il segretario nazionale del Coisp, poi, lamenta il fatto che «è inaccettabile

che nessuno abbia informato ufficialmente il personale di Polizia e non, rispetto alla profilassi da seguire - a salvaguardia dell'incolumità personale e pubblica, quando in casi di tale gravità è tassativo che tutti coloro i quali hanno operato nel centro negli ultimi periodi, vengano sottoposti alle misure sanitarie necessarie, estendendola alle loro famiglie».

Il sindacato, poi, chiede anche degli interventi urgenti, ed in particolare «un immediato screening sanitario degli immigrati ospiti del Centro. La struttura - conclude il Coisp - deve rimanere chiusa a nuovi arrivi e partenze, fino alla completa valutazione ed azzeramento dei rischi di contagio».

Dal canto loro, dal S. Anna si ribadisce che «al Centro d'accoglienza non c'è nessun allarme».

Secondo quanto accertato, dall'azienda sanitaria provinciale e dalla prefettura di Crotona non sono stati riscontrati altri casi di infezione all'interno della struttura». Si sottolinea, poi, che «nel Centro si è provveduto già alla disinfestazione dei locali e si è avviato il trattamento di profilassi a base di antibiotici».

Anche un altro sindacato di polizia, il Siulp, esprime preoccupazione per l'episodio ma sottolinea di aver «ottenuto dal signor questore di Crotona ampie rassicurazioni circa un intervento scrupoloso oltre che tempestivo che il caso specifico richiede». Il segretario regionale

del Siulp, Giuseppe Lupia, dopo aver ricordato l'apposita riunione svoltasi in prefettura, sottolinea che «sulla base delle indicazioni mediche fornite dagli esperti nel corso della riunione, è stato ritenuto necessario sottoporre ad una immediata profilassi mediante la somministrazione di antibiotici, tutti coloro venuti in contatto con l'ammalato negli ultimi 10 giorni». Inoltre, è stata disposta anche la disinfezione dei locali dell'Ufficio Immigrazione della Questura e di quelli presso il Cda/Cara. Analoghe misure sono state disposte per tutte le strutture a vario titolo interessate, come l'Ic "Cutuli" dove l'uomo faceva, per due giorni a settimana, lezioni di arabo a studenti adulti.

Infine, il Siulp, invita il questore invitiamo il Questore «a non abbassare nella maniera più assoluta il livello di guardia e di assumere tutti i provvedimenti che la delicata situazione richiede».

Intanto, in città, nelle farmacie vanno a ruba gli antibiotici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ FRAZIONI La fondazione "Federica per la vita" sorpresa per la scelta del Comune

# Guardia medica, clima rovente

*Palazzo "Luigi Razza" si oppone al trasferimento da Vibo Marina a Bivona*

Martedì  
conferenza  
stampa  
nei locali di via  
del Pescatore

«La salute viene considerata un diritto, come tale ci pone nella condizione di attesa, nella condizione che qualcuno, alla bisogna, si occupi di noi, preferibilmente "gratis". È questo l'incipit di una nota diffusa alla stampa da Mary Sorrentino, presidente della fondazione "Federica per la vita", la quale rivendica il ruolo e l'impegno della sua istituzione e richiama ognuno alle proprie responsabilità anche in relazione alle polemiche che recentemente si sono alimentate in relazione allo spostamento della Guardia medica da Vibo Marina a Bivona.

«Pare che questo atteggiamento su scala mondiale abbia scatenato diversi dubbi sulla "sostenibilità della spesa sanitaria" sia essa pubblica o privata - continua Mary Sorrentino -. Impariamo in primo luogo a considerare la salute come una responsabilità di ciascuno di noi facciamolo per noi stessi e soprattutto per i nostri figli. L'obiettivo della Fondazione Federica per la Vita Onlus e di ciascuno di noi deve essere quello di ridurre a zero il rischio clinico e garantire prestazioni sanitarie degne di una comunità civile. Il mio doloroso quotidiano ricordo è che proprio per questi motivi ho perso una figlia nel corso di un banale intervento chirurgico (appendicectomia) eseguito in una sala operatoria priva

dei requisiti minimi di sicurezza, una trappola mortale nella quale hanno rischiato la vita chissà quante persone prima di incappare mia figlia».

Così va al merito della questione: «Recenti polemiche mi spingono a spiegare a quanti ancora lo ignorassero che la fondazione nasce con lo scopo principale di tutelare la salute del cittadino e porta il nome di chi, purtroppo, ha perso la vita per non avere ricevuto adeguata tutela. È questo il motivo per il quale fin

dalla sua costituzione la fondazione ha chiesto alle competenti autorità ed amministrazioni la disponibilità di locali da adibire a servizi socio-sanitari e nello

specifico Guardia medica, postazione di Primo soccorso e poliambulatorio; il tutto, ovviamente, non gratis, ma dietro pagamento di corrispettivo».

Da qui, continua, «è iniziato il calvario: nel 2010 la Capitaneria di porto di Vibo Marina ha concesso un immobile in ambito portuale, che, però, una perizia tecnica ha reputato inagibile e persino non ristrutturabile, ragion per cui la fondazione ha dovuto rinunciare, nonostante avesse già corrisposto il relativo canone. Inoltrata l'ennesima domanda, nel 2011, il Comune di Vibo Valentia ha individuato nell'ex scuola elementare di Bivona l'immobile idoneo a consentire alla Fondazione di perseguire gli scopi sociali sopra indicati. Egoisticamente anch'io avrei preferito che i locali fossero ubicati nella cittadina in cui abito, Vibo Marina. Ma pur di offrire ai cittadini i servizi sanitari essenziali a tutela della salute, altrimenti negati o resi disagiati, la fondazione ha accettato la proposta dell'ente comunale e si è gravata dell'obbligo di corrispondere al Comune il cospicuo canone di locazione (euro 11.400 all'anno)».

E ancora: «Per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte dell'Asp di Vibo Valentia, sono state affrontate ingenti spese per l'adeguamento dei locali alle esigenze che di volta in volta sono state segnalate dagli ispettori inviati dall'Asp; chissà se le stesse ispezioni sono state eseguite nei locali dell'attuale guardia medica? Di pochi giorni fa e, precisamente, del 6 novembre 2014, è il parere favorevole rilasciato dai tre ispettori Asp Dignitoso, Falduto e Rani-

nieri, relativamente alla proposta della fondazione di ospitare nei locali il servizio di Guardia medica in comodato d'uso gratuito. Insomma, manca soltanto la sottoscrizione della relativa delibera già pronta. Senonché - continua Mary Sorrentino - apprendo oggi dalla stampa che il Comu-



ne, interpellato dall'Asp, si è opposto al trasferimento della Guardia medica. Sì, è proprio lo stesso Comune che ha concesso in locazione alla fondazione quell'immobile in Bivona per lo svolgimento, tra gli altri, del servizio di Guardia medica. Come cittadina di Vibo Marina - è scritto ancora nel comunicato - non posso che gioire del fatto che sono stati individuati locali nella mia cittadina e, soprattutto, che questi locali rispondono ai requisiti prescritti dalla legge e richiesti dall'Asp».

Ma a questo punto, scrive ancora la presidente della fondazione "Federica per la vita", «si rende necessario un chiarimento sull'intera vicenda ed è perciò che, in qualità di presidente della fondazione, invito il direttore sanitario Truscello, il direttore amministrativo Cupo, il sindaco D'Agostino, l'assessore Schiavello, la stampa e le tv locali e regionali insieme a tutta la comunità delle Marinare alla conferenza stampa indetta per martedì alle ore 15.30 nei locali della fondazione in Bivona, via del Pescatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA